

Prima di tutto la persona e la famiglia

CESARE NOSIGLIA
ARCHEVESCOVO DI TORINO

La crisi sta mettendo a dura prova il «sistema Torino» insieme all'intero Paese, ma può essere anche una buona occasione, per ripensare uno stile di vita meno impostato sull'aver sempre di più, con attese e pretese eccessive rispetto alle risorse disponibili. A questo si aggiunga il superamento di egoismi individuali, di vantaggi di pochi sui molti, di scarsa attenzione alla salvaguardia del creato e all'ambiente, di radicalizzazione degli interessi localistici, di una flessibilità occupa-

zionale che si è trasformata in precarietà soprattutto per i giovani.

È necessario che coloro che assumono posti di responsabilità nelle cabine di regia della politica, della cultura, dell'economia e del sociale, operino per questi obiettivi e insieme abbiano la chiara convinzione che la crescita del Paese e della cittadinanza non dipende solo dalla ripresa finanziaria ed economica. Perché tali settori, pure decisivi per il futuro, non possono porsi al di sopra delle regole che tutelano

il bene primario che è la persona e la famiglia e quei beni comuni che stanno alla base di una società giusta.

Occorre inoltre che al di sopra delle regole ci sia l'impegno concreto di tutti nel perseguire le vie del dialogo e del confronto costruttivo, per superare una stagione di contrapposizioni sterili, contribuendo così a riavvicinare la gente all'esercizio di una democrazia partecipata e corresponsabile. Infine deve emergere la consapevolezza che la solidarietà verso i cittadini meno garantiti, immigrati e poveri, non è solo un prezzo da pagare alla carità, ma un debito di giustizia, un investi-

mento obbligato se si vuole «rimascer» insieme.

Per raggiungere questi obiettivi occorre che le classi dirigenti esprimano persone impegnate a cercare con un forte rigore etico e con competenza professionale le soluzioni idonee a uno sviluppo sostenibile.

Sottolineo anzitutto il rigore morale che deve sempre orientare l'agire di ogni persona per superare la tentazione di ricavare dalla propria posizione sociale, interessi e vantaggi personali, scendendo a compromessi inaccettabili con la coscienza che dovrebbe guidare comportamenti giusti e onesti. Parlo poi di competenza

professionale chiamando in causa la formazione, la ricerca e l'innovazione, volano indispensabile per ogni crescita economica e sociale.

Richiamo infine lo «sviluppo sostenibile» in quanto è sempre più necessario misurarsi su una realtà in rapido mutamento, per cui le necessarie riforme, l'utilizzo mirato delle risorse, la distribuzione equa dei profitti, l'investimento sulla formazione dei giovani e le strategie che garantiscono il diritto al lavoro e le speranze di vita, sono frutto di discernimento comunitario e di operatività, da parte di chi esercita nei diversi settori della società un servizio di

dirigenza.

Su questi versanti Torino ha ancora molte eccellenze e può dunque giocare la partita del futuro con speranza. A condizione, però, che ciascuna componente non pretenda di fare la strada da sola, ma operi «in squadra» per sostenere e orientare la necessaria interdipendenza che deve esistere tra le diverse componenti della società: dalla politica, alla cultura, alla finanza, al lavoro e all'economia, alle comunità religiose e al volontariato... per dare vita a una ripresa fondata su una progettualità condivisa e che attivi la più ampia partecipazione corrispondibile di ogni cittadino.

TI T2 PR CV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012

Cronaca di Torino | 61

DOPO IL VESCOVO INTERVENGONO ANCHE I SINDACATI

Licenziata dal parroco può tornare al lavoro

ANTONIO GIAIMO
PINEROLO

Vescovo e sindacati hanno percorso strade parallele e alla fine sono arrivati allo stesso risultato: sarà riassunta la donna licenziata in tronco dalla casa di riposo Maggiorino Turina, a San Secondo, gestita dal parroco. L'accordo è raggiunto, ora si attende solo che don Gustavo Berdea, il presidente del centro per anziani, rientri dal Brasile per convocare il consiglio d'amministrazione e siglare l'atto.

«Questa è una vicenda nella quale doveva prevalere il lato umano - ha commentato ieri sera il vescovo monsignor Pier Giorgio Debernardi, dopo che i sindacati hanno incontrato la direzione di casa Turina - quella donna aveva lavorato lì per 37 anni e non era accettabile che a pochi anni dalla pensione venisse licenziata».

Le motivazioni del provvedimento erano legate al fatto che la dipendente non aveva eseguito con cura le pulizie nel bagno di una ca-

mera. Già in passato aveva ricevuto qualche lettera di ammonizione, ma certamente lei non immaginava di perdere il lavoro dal mattino alla sera.

«Eravamo pronti ad andare in tribunale per affrontare il caso davanti al giudice del lavoro - dice Fedele Mandarano responsabile della Camera del lavoro di Pinerolo - licenziare quella donna equivaleva a gettarla in una crisi depressiva».

E il vescovo ha aggiunto: «La casa di riposo è di proprietà della parrocchia di San Secondo, non era accettabile da parte mia che venissero adottati criteri puramente aziendali. Ora ha prevalso un senso di umanità e carità cristiana».

Sulla vicenda poco vuole aggiungere il direttore della casa di riposo Pierluigi Amadori: «Tecnicamente il licenziamento non verrà annullato, procederemo con una nuova assunzione, credo che la donna intenda optare per una formula di lavoro a part-time. Ma tutta la questione doveva essere gestita senza troppo clamore, anche nel rispetto della donna».

In breve

Tagli ai trasporti Saitta blocca la Regione

Prima il confronto con le categorie sul territorio, poi i tagli del trasporto pubblico locale. Di certo non lunedì, come da previsioni. Parola di Antonio Saitta: «La crisi in atto mi impedisce di assistere a scelte tecniche senza intervenire - ha detto il presidente motivando la sospensione dei tagli -. La Regione deve farsi carico con l'assessore provinciale Bertone di incontrare gli utenti e le aziende».

Vanchiglia Si apre il processo a Don Balesio

Si aperto ieri il processo a carico di Giovanni Balesio, ex parroco della Chiesa di Santa Croce di Vanchiglia, accusato di essersi appropriato di oltre un milione di euro, e a carico di un suo amico, Angelo Marturano, imputato di riciclaggio. La Curia ha scelto di non costituirsi parte civile. Il sacerdote si è sempre difeso dicendo che quei soldi erano i suoi risparmi. Il pm ha chiesto di sentirlo in aula, tra i testi dell'accusa, un'amica del parroco, cointestataria per un certo periodo di un conto corrente su cui era depositata la somma di circa 800 mila euro.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012

Cronaca di Torino | 67

112 PRAC

T1 T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012

Cronaca di Torino | 69

«Troppo lavoro per i parroci?» -

Un lettore scrive:

«Qualche anno fa ho iniziato una ricerca per ritrovare le tracce di mio nonno morto prigioniero in Germania nella Prima guerra mondiale, per questo mi sono rivolto in diversi uffici e, si penserà, a chi può interessare la ricerca di un militare morto quasi cento anni fa? Ebbene devo dire che tutti si sono mostrati gentili e sopra tutto solleciti nel rispondermi; cito ad esempio l'Onorcaduti

di Roma, L'archivio storico militare, le sedi della Croce Rossa di Ginevra, Roma e Berlino.

«Poi sono andato alla parrocchia di un paesino del Canavese per consultare l'archivio e mi è stato risposto che dovevo fare domanda alla Curia di Torino. Detto fatto, vado a Torino nell'ufficio indicato e mi sento rispondere testualmente: "Lei vuole proprio far perdere tempo alla gente, ma lo sa che i parroci hanno altro da fare?"».

«Forse anche questo è uno Specchio dei nostri tempi».

GUIDO CATTANEO, RIVARA

LA STAMPA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012

Cronaca di Torino | 59

Parella

Emergenza freddo, pronto il ricovero per i clochard

MASSIMILIANO PEGGIO

Le stelle non contano in questo hotel creato nel cuore del parco della Pellerina, tra container e cancelli di ferro. Qui contano soltanto le mani che porgono coperte, lenzuola e tè caldo ai senza tetto che ogni notte sfuggono al freddo. Una ventina di container, più un piccolo ufficio per il personale. Qui non si chiedono documenti. Si dà conforto.

L'hotel dei senza tetto, allestito ogni anno da novembre a marzo all'interno del parco, apre tutti i giorni dalle 19 alle 23 per l'accoglienza, e chiude alle 8 del mattino. Per lo più è frequentato da uomini. Le donne sono in genere meno di una dozzina: hanno un container tutto per loro, isolato dal resto. Gli ospiti sono soprattutto immigrati, in maggior parte marocchini e romeni.

Ma anche senegalesi e nigeriani. I container sono gestiti da gruppi di volontari: dell'ingresso si occupano a turno la Croce Giallo-azzurra e due associazioni di protezione civica. Di notte, l'assistenza sanitaria e il controllo è affidata al personale della Croce Rossa. Tra i volontari è sempre presente un'infermiera. Ogni due settimane, la Croce Rossa mette a disposizione del centro l'ambulatorio mobile. Per fronteggiare l'ondata di freddo siberiano di questi giorni, il sindaco Piero Fassino ha disposto con un'ordinanza urgente di aggiungere 50 letti alla struttura della Pellerina, per un massimo di 170 persone. Altri venti posti sono stati messi a disposizione nelle ca-

se di ospitalità della città.

In queste ultime notti i dormitori sono stati presi d'assalto. In tutto ci sono attualmente 354 posti letto disponibili in città. Altri sono messi a disposizione dalle comunità e dalle associazioni. L'emergenza è reale. La notte del 30 gennaio gli ospiti della Pellerina erano 120; il 16 la notte del 31. Sempre esaurite le temperature erano più miti, erano in 65. Per aiutare le persone che sono sulla strada è sta-

LA STAMPA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012

TRE
Cronaca di Torino 71

to potenziato il servizio di «Boa urbana» per rintracciare e aiutare le persone in difficoltà. Il Comune ha messo a disposizione un altro mezzo con proprio personale. L'altra notte sono state trovate 19 persone alla deriva e sono state ricevute 17 segnalazioni; il 17 gennaio scorso, le persone intercettate erano state 11 e le segnalazioni appena sette.

Nell'hotel della Pellerina si vedono spesso le stesse facce. Vagabondi, disoccupati, sfrat-

tati, extracomunitari. Pochi hanno voglia di parlare di sé. Ci sono uomini cacciati di casa. Vecchi padri malandati, respinti dai figli, che non sanno dove andare. Ragazzi senza lavoro che non riescono a pagarsi uno straccio di affitto. Oppure gallette che non hanno nulla in tasca. Il Comune invita tutti i cittadini «a segnalare la presenza di persone in difficoltà per il freddo», telefonando alla polizia municipale.

I quattro dipendenti del centro ridurranno l'orario da lunedì, solo mezza giornata di apertura

IL CASO

Cassa integrazione all'Istituto Gramsci "Tagliati 140mila euro in due anni"

La Repubblica
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012
TORINO

VERA SCHIAVAZZI
I QUATTRO dipendenti del centro che porta il nome del fondatore del Partito comunista italiano, venuto a Torino dalla Sardegna per frequentare l'università negli anni Venti, dimezzeranno l'orario a partire da lunedì prossimo, seguendo le regole del contratto nazionale del settore commercio. «È una decisione che abbiamo preso di comune accordo con loro, e non certo a cuor leggero — spiega il direttore della Fondazione, il sociologo Sergio Scamuzzi — Del resto non potevamo restare più a lungo senza prendere provvedimenti. La Re-

gione nel 2011 non ci ha versato neppure un euro, e per il 2012 non esiste alcun impegno concreto. Stiamo lavorando su molti e importanti progetti, e anche per

Saranno applicate le regole del contratto nazionale del commercio. Il direttore: "La Cig per ora durerà quattro mesi"

questo, oltre che per non impedire al nostro pubblico di consultare biblioteca e archivio, resteremo comunque aperti per mezza giornata. La cassa integrazione

ne, per ora, durerà 4 mesi». Nelle stanze di via Vanchiglia 3 (di proprietà del Comune, al quale il Gramsci paga l'affitto) sono custoditi oltre 60 mila volumi, due chilometri lineari di archivio, i documenti della Cgil e del Pci torinese e innumerevoli donazioni di privati, come il fondo di Giordina Arian Levi, da poco scomparsa. Ma anche gli archivi di intere imprese, come la Indesit, che lungo la storia hanno scelto di affidarsi a personale specializzato. Sullo sfondo c'è un progetto più vasto, quello dell'Ismei, l'Istituto per la memoria del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali. Ma occorreranno almeno due anni per realizzarlo, grazie anche a un rilevante contributo della Compagnia di San Paolo (due

milioni di euro già stanziati), verrà ristrutturata una parte degli antichi quartieri militari, con l'obiettivo di riunire insieme tutti gli istituti che come il Gramsci sono nati accanto ai grandi partiti e alle grandi organizzazioni sindacali del Novecento. «Non siamo certo contenti di andare in cassa integrazione, ma siamo fieri di lavorare in un Istituto che, tra l'altro, ha scelto di avere solo dipendenti regolari e tempo indeterminato — dice Ftziana Ferrero, anche a nome dei suoi colleghi — Vogliamo conservare il nostro posto e continuare a svolgere un servizio pubblico che riteniamo importante per la vita e il patrimonio culturale di Torino e del Piemonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONCALIERI

«L'Ikea vengha a costruire qui da noi»

Moncalieri chiama l'Ikea. Lo fa con un ordine del giorno votato da tutta la maggioranza di centrosinistra nell'ultimo Consiglio comunale (il centrodestra aveva abbandonato l'aula per protestare contro «il mutismo del sindaco sulla milionaria richiesta danni del curatore fallimentare della piscina Le Pleiadi»).

Il capogruppo del Pd, Diego Artuso, ha sottolineato come sia necessario che «il gruppo svedese sappia che se intende stabilirsi a Moncalieri, noi faremo di tutto per accoglierli celermente». Quello del leader del Pd nell'assise civica è stato un messaggio politico chiaro agli investitori: «La necessaria nuova occupazione». 16.156/

ta di una multinazionale che vuole investire oggi è quella di avere garanzie sui tempi, certezze sugli iter. Noi siamo pronti a concederle perché una delle priorità di questa maggioranza è quello di aprire le porte a chi favorisce nuova occupazione». 16.156/

TIT2PCV

Marchionne lancia l'allarme

“A rischio i piani in Europa”

Due nuovi modelli dal 2013 a Mirafiori

PAOLO CISNERI

TORINO — Il concetto è scritto nero su bianco in fondo alla nota sul bilancio 2011 della Fiat: «Gli eventi dell'ultimo semestre 2011 hanno generato dubbi sui volumi su cui si basano il mercato complessivo e i nostri piani di sviluppo in Europa fino al 2014». Persa se ne è parlato in un incontro confermato, aggiunge il Lingotto, bisognerà attendere fine ottobre, quando verranno comunicati i risultati del terzo trimestre 2012. Siccome la parte preponderante dell'insediamento di Fiat in Europa è in Italia, è evidente che le preoccupazioni di Marchionne riguardano soprattutto la possibilità di mantenere gli impegni presi per l'Italia nei prossimi tre anni.

Che sia l'Europa a preoccupare l'ad del Lingotto è evidente. Marchionne reagisce con uno scatto in conferenza call alla domanda di un analista che gli chiede se intende chiudere altri stabilimenti italiani dopo Termini Imerese. L'ad è perentorio: «Non

cominciamo a far circolare voci e speculare su possibili chiusure degli impianti. Con la chiusura di Termini, una decisione dolorosa ma inevitabile, abbiamo già fatto molto. Ora seguiremo il piano strategico del 2010». Quello che era stato chiamato piano Fabbrica Italia e che prevedeva di mantenere in vita gli altri quattro stabilimenti di assemblaggio: Mirafiori, Cassino, Pomigliano e Melito. «Il nostro obiettivo - spiega Marchionne agli analisti - è quello di farli funzionare con lo stesso livello di flessibilità degli stabilimenti americani». La strategia è chiara: per salvare gli insediamenti italiani è indispensabile che possano lavorare e produrre per tutti i mercati. Solo a queste condizioni è immaginabile, ad esempio, che a Mirafiori si possano produrre 280 mila mini SUV all'anno, come ha promesso ieri Marchionne ai sindacati del sì annunciando «due nuovi modelli a marchio Fiat e Jeep in produzione a partire dal dicembre 2013». È evidente che una tale quantità di automobili non potrebbe mai essere assorbita dal solo mercato italiano. Questo spiega per quale motivo l'ad del Lingotto mette grande enfasi sulla scelta di uscire da Confin-

industria e di appicare un contratto specifico negli insediamenti italiani. «Dobbiamo superare lo squilibrio che oggi esiste tra le attività americane e quelle europee. I tutti gli insediamenti devono lavorare con lo stesso grado di efficienza». Come accade, ad esempio, nella nuova fabbrica di Pomigliano, dove da lunedì verranno trasferiti altri 622 cassini-

La flessibilità

Il nostro obiettivo è far funzionare gli stabilimenti italiani con la stessa flessibilità degli americani



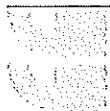
Isaerifia

Non facciamo circolare voci su possibili chiusure di impianti. Con Termini abbiamo già fatto molto

tegrati. Si vedrà se a quel momento, su 1.800 dipendenti, si troverà almeno un iscritto alla Fiom: «Ormai nelle fabbriche del Lingotto c'è un problema di de-

mocrazia», sintetizza per la Cgil Susanna Camusso. Senza la ripresa europea, sarà comunque molto difficile per Marchionne raggiungere entro il

2014 l'obiettivo dei 6 milioni di auto vendute nel mondo. Nel 2011 Fiat e Chrysler insieme hanno venduto 4,1 milioni di auto: «Siamo orgogliosi di essere il



Isaerifia

2014 l'obiettivo dei 6 milioni di auto vendute nel mondo. Nel 2011 Fiat e Chrysler insieme hanno venduto 4,1 milioni di auto: «Siamo orgogliosi di essere il

settimo produttore», dice l'ad del Lingotto. Ma sa che la crescita del mercato nordamericano non potrà essere infinita e che i tempi di ripartenza dell'Europa non sono sicuri. Torna così d'attualità il tema di una nuova alleanza, oltre a quella con Chrysler. Marchionne ripete agli analisti quel che aveva detto a Detroit: «Non siamo chiusi a questa possibilità ma nelle ultime settimane nessuno ha alzato il telefono per farmi delle proposte».

Corpuscoli
P25

Controordine Molinette, nessuna chiusura

Monferino: lo stop solo quando la temperatura scende a meno otto

MARCO TRABUCCO

«L'IMMAGINE»
E MOLINETTE non chiudono». Lo dice tra l'arrabbiato e il sorriso regionale alla Sanità, corente ieri sera a convocare una conferenza stampa per spiegare la reale situazione del più importante ospedale torinese. «Il nostro è solo un piano di prevenzione. Se mai fosse successo qualcosa durante un'operazione chirurgica in questi giorni di grande freddo, saremmo stati accusati di non essere stati capaci di prevenirlo. Così abbiamo preparato un piano per affrontare l'emergenza. La trasparenza usata in questo caso non ha pagato perché non siamo stati capaci a comunicare bene e perché qualcuno ha strumentalizzato la cosa».

«Le Molinette - ha continuato Monferino - sono riscaldate dal teliscaldamento torinese che funziona benissimo anche con un freddo polare. Il problema riguarda invece due caldaie tradizionali che, provvisoriamente, producono calore per riscaldare, condizionare e sterilizzare i 15 blocchi operatori. L'impianto precedente, infatti, è stato smant-

L'IMMAGINE

Guariniello manda i Nas per l'ispezione

ANCHE la Procura ha avviato un'ispezione per verificare le condizioni di sicurezza dei lavoratori e dei pazienti dopo che l'ospedale ha annunciato che con questo clima rigido non è in grado di garantire una temperatura sufficiente in tutti i reparti. Il procuratore Raffaele Guariniello ha inviato i carabinieri del Nas e la polizia giudiziaria per un'ispezione ieri mattina al termine della quale i primi esiti sono stati consegnati al magistrato e alla direzione dell'ospedale. Ma si tratta

probabilmente solo del primo di una serie di controlli che la Procura intende fare per accertarsi delle condizioni dell'impianto, che superata la soglia dei -8° fuori non sarebbe più in grado di garantire la necessaria produzione di calore e di vapore. Guariniello vuole verificare il rispetto dei parametri della sicurezza degli impianti e capire se esistono rischi potenziali per il personale e per i pazienti.

(O. GIULI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non provochi problemi, anche quando il freddo scomparirà.

Sulle Molinette comunque è arrivato anche lo sguardo del ministro della salute Renato Balduzzi che in una nota ha fatto sapere di attendere «una relazione dettagliata da parte dell'assessore regionale alla sanità Paolo Monferino. Ho chiesto che si faccia ogni sforzo per assicurare tutti i servizi ai cittadini».

Nonostante le precisazioni e la fine dell'emergenza le opposizioni non demordono: «Le precisazioni dell'assessore Monferino ci spingono a chiedere con ancora maggior forza la revoca dell'incarico al commissario straordinario - dicono in consiglio Pd Nino Boeti e Aldo Reschigna - Non è stato in grado di gestire una situazione di ordinaria amministrazione. E l'allarme ingiustificato, se tale è stato, non è certo una attenuante, semmai una aggravante, è riuscito a seminare grande preoccupazione tra i pazienti e i cittadini e a far diventare un caso nazionale una vicenda che, se ben gestita, non avrebbe provocato alcun problema». Oggi manifestazione di Prc-Federazione della sinistra.

un disagio a qualche paziente, ma è un prezzo relativamente piccolo da pagare a fronte del mantenimento della sicurezza. Anche perché il disagio è possibile, non certo. Ieri, la temperatura non è scesa sotto -2 e la direzione sanitaria ha scelto di fare lavorare regolarmente l'ospedale. «La chiusura delle sette sale potrebbe avvenire nei prossimi giorni, ma solo se le temperature scenderanno sotto i -8» ripete l'assessore. Entro una decina di giorni comunque arriverà una terza caldaia provvisoria perché il blocco di una delle due attuali

La Repubblica

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012

IV
TORINO

DEBITO DELLA REGIONE

Ora sui derivati è scontro politico

*Moody's declassa e Bresso attacca
L'assessore Quaglia: «Tutto regolare»*

La decisione di Moody's di declassare il debito del Piemonte da A3 a BAA1 ha avuto inevitabili conseguenze politiche. La decisione era stata presa dopo che la Regione aveva deciso di cancellare cinque contratti derivati con tre importanti banche. La decisione di piazza Castello di revocare d'ufficio le delibere che la precedente giunta guidata da Mercedes Bresso (Pd) nel 2006 aveva sottoscritto i contratti, la espone alla reazione degli istituti di credito che possono adire vie legali per tutelare i propri interessi. Il Piemonte, procedendo d'autorità, ha annullato le perdite di mercato per 462 milioni che la Regione stava sopportando a causa di quei derivati. Anche i pagamenti fatti alle banche dal 2006 a oggi, circa 128 milioni, sono annullati e la giunta ne chiede la restituzione. Chiaro che le banche non sono disposte a questo passo e con ogni probabilità faranno opposizione. In tanti enti locali, prima del Piemonte, si sono mossi lungo questa linea ma, annullare quelle delibere, fino all'agosto scorso, non ha mai significato annullare i derivati collegati che sono sottoposti alla legge inglese. Ma una sentenza del Consiglio di Stato dell'anno scorso ha stabilito che l'annullamento della delibera provoca l'annullamento automatico degli atti collegati. Nel 2006 la Regione aveva emesso un prestito obbligazionario da 1,8 miliardi di euro con durata trentennale su cui paga un tasso d'interesse molto basso: 15 punti base sopra l'Euribor. Su questo bond la Regione ha costruito vari contratti derivati che hanno inflitto alle casse piemontesi costi «impliciti» per 54 milioni annullando, dall'altra, i benefici del basso tasso d'interesse, che però è soggetto, da contratto, a una certa oscillazione. Peccato che i limiti minimi e massimi di oscillazione si siano rivelati un boomerang facendo perdere al Piemonte 95

milioni. Pesanti le critiche di Bresso, che parla di «una strumentale battaglia politica intrapresa dalla giunta Cota che rischia di costare moltissimo all'istituzione regionale». L'assessore al bilancio, Giovanna Quaglia, invece replica parlando della «bontà di un'azione che non ha nulla di politico ma è solo tecnica ed è stata fatta per tutelare gli interessi dei piemontesi». Ma, secondo la tesi della Bresso «il bond fu di 1,8 miliardi ma l'indebitamento netto di "appena" 1 miliardo». Il bond è di durata trentennale (scade nel 2036), prevede un tasso d'interesse che varia quotidianamente tra una soglia minima del 3,75 per cento e una massima del 6. Se il tasso ufficiale scende sotto il 3,75 è evidente che la Regione ci perde, ma se sale risparmia mentre perdono le banche. La preoccupazione della Bresso nasce da una sentenza della Cassazione che «ha posto una pietra tombale su un eventuale ricorso legale della Regione» perché se la Regione per annullare le delibere s'è fatta forte della sentenza del Consiglio di Stato, le banche si appelleranno alla sentenza della Cassazione che nel dar torto ai comuni di Messina e Taormina, ha stabilito che non si può parlare di danno fino a che il contratto non è scaduto. Quaglia dà una lettura opposta. «L'annullamento d'ufficio deciso dalla nostra amministrazione - spiega - è legato alla violazione di specifiche disposizioni poste a tutela dell'integrità patrimoniale dell'ente e non è relativo all'entità negativa del mark to market». Secondo Quaglia, dunque, «a differenza di quanto avvenuto per i comuni di Messina e Taormina, la Regione all'atto della sottoscrizione dei derivati ha sostenuto costi impliciti per circa 54 milioni e non ha ricevuto un versamento di una quota da parte delle banche che hanno concesso il prestito».

[FGar]

PININFARINA

Il «Good Design 2011» in alleanza con Coca Cola

■ Premio prestigioso per Pininfarina, in collaborazione con Coca Cola. Lo storico marchio torinese si è infatti aggiudicato il «Good Design Award 2011» per l'Industrial Design grazie a Coca-Cola Freestyle, un distributore automatico di bevande ideato in collaborazione con il team di Industrial Design di Coca-Cola. Il riconoscimento è stato conferito dal Chicago Athenaeum Museum of Architecture and Design e dal Centre for Architecture Art Design and Urban Studies. Si tratta del premio più antico e riconosciuto per l'eccellenza del design nel mondo. In particolare, è stata Pininfarina Extra - società del Gruppo Pininfarina specializzata in product e interior design - a collaborato con il team della grande multinazionale per progettare questi nuovi macchinari per oltre quattro anni. «Questo premio - ha spiegato Paolo Pininfarina, presidente e ad di Pininfarina Extra - riconosce l'impegno congiunto di Coca-Cola e Pininfarina nel fare innovazione».

Giovedì 2 febbraio 2012 Il Giornale del Piemonte

ROMA 2011 p17

VIA CHATILLON

La Festa della Pace a Barriera di Milano

→ Si terrà domenica 5 febbraio la Festa della Pace, edizione 2012. L'appuntamento è dalle ore 9.30 alle 12.30 presso la parrocchia Maria Speranza Nostra di via Chatillon 41. Per i bambini delle elementari e delle medie ci saranno giochi, animazione, laboratori e attività di educazione alla pace. Dalle ore 15 alle ore 16 spazio alla marcia della pace.

URBAN

Un punto informativo sui titoli degli stranieri

→ È partito, nell'ambito del programma Urban, il progetto "Extra-Titoli in Barriera". Il servizio intende valorizzare le competenze dei cittadini stranieri offrendo un supporto per affrontare le procedure necessarie a un'integrazione professionale adeguata alle competenze e ai titoli di studio conseguiti in patria.

Magliano: «Male legalizzare la prostituzione»

La Sala Rossa ha approvato un ordine del giorno che impegna il sindaco a farsi promotore presso il governo di una legge per la regolamentazione della prostituzione. Ma secondo Silvio Magliano, vice presidente del Consiglio comunale, «la prostituzione, anche quando è legalizzata, implica sfruttamento e violenza, nessun ente pubblico può permettersi di trarre profitto dalla sofferenza». L'esponente del Pdl precisa poi che «per capirlo basta chiedere alle associazioni che da sempre si occupano di queste tematiche». «Regolamentare e legalizzare la prostituzione è un grave errore - osserva - perché è controproducente: prostituzione significa sfruttamento, significa violenza sul-

le donne. Non può lo Stato pensare di trarre fondi, sotto forma di tasse, da un'azione che non è solo immorale, ma gravemente lesiva dei diritti della persona». «Non è legalizzandola - continua - che si combatte la tratta, lo dicono le statistiche, lo dice quanto è accaduto in altri paesi, lo dicono, soprattutto, le associazioni che da anni si occupano di sfruttamento e che, tanto per cambiare, non sono state mai coinvolte perché la violenza sulle donne esiste anche ad Amsterdam e in Germania, lo raccontano ai volontari le ragazze che, giunte da lì in Italia, riescono a trovare finalmente il coraggio per sfuggire ai loro aguzzini».

[FGar]

DIECIMILA GIOVANI IN PARTENZA CON ERNESTO OLIVERO

L'«Artigiano della Pace» del Sermig a Benedetto XVI

La richiesta è partita dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, e il Papa ha risposto immediatamente. Sabato, insieme a diecimila giovani dell'"esercito" del Sermig, Ernesto Olivero tornerà ad incontrare Benedetto XVI, accompagnato dal sindaco di Torino, Piero Fassino, e dal presidente della Provincia, Antonio Saitta, per presentare «le richieste dei nostri ragazzi» nel quarto incontro internazionale con i «Giovani

della pace». L'iniziativa, cui parteciperanno circa 2mila torinesi, prevede, domani, un incontro con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Andiamo dal Papa con una buona notizia: il mondo si può cambiare con i giovani - spiega il fondatore del Sermig, Ernesto Olivero - . Coglieremo anche l'occasione per consegnare al Santo Padre il riconoscimento "Artigiano della pace", lo stesso che abbiamo

consegnato al presidente Napolitano lo scorso marzo». Olivero ha le idee ben chiare. «Dobbiamo tornare ad investire tutte le nostre energie sui giovani, loro possono cambiare le cose e non chiedono molto: solo umiltà e onestà. Possiamo offrire loro tutte le lezioni e gli esempi del mondo, ma senza una vera testimonianza, queste non valgono niente».

[en.rom.]

Potrebbe essere davvero una delusione per i 700 ragazzi piemontesi del Treno della Memoria.

Il convoglio che dovrebbe lasciare domani la Stazione di Porta Nuova, direzione Cracovia, rischia di restare sui binari di partenza. «A oggi non abbiamo visto l'ombra di un soldo dalla Regione, non possiamo continuare a pagare di tasca nostra e coprirci di debiti», spiega Oliviero Alotto, presidente di Terra del Fuoco.

Se negli anni passati, l'associazione organizzatrice dei viaggi ai campi di concentramento poteva dormire sonni tranquilli, con 250 mila euro di contributo pubblico, oggi non è più così. Il principale finanziatore, l'ente regionale, complice la crisi è costretto a ridimensionare i fondi. «Ci basterebbe una lettera formale di intenti, ma da Coppola finora non è arrivata neanche quella», continua Alotto. Una situazione che può mettere a repen-

TERRA DEL FUOCO

Non possiamo accollarci tutte le spese da soli la Regione ci aiuti

taglio l'intero progetto. Un lavoro di formazione a cui si dedicano storici del calibro di Giovanni De Luna e Bruno Maida e moltissimi giovani lontani, e che negli anni ha portato a visitare i lager circa 15 mila studenti.

Domani, però, l'esperienza potrebbe arrivare al capolinea. A mettere i bastoni tra le ruote per i finanziamenti ci si mette prima di tutto la politica. Non solo l'ala più a destra della maggioranza, che da mesi manifesta, anche se non apertamente, le sue contrarietà a sovvenzionare il progetto. A questa impasse, si aggiungono i contrasti nell'opposizione: sulla memoria il Pd si spacca, con chi si schiera a sostegno dell'attività del Treno, e chi crede invece che in tempi di vacche magre siano da eliminare i doppioni. Parallelamente a Terra del Fuoco, infatti, esiste da molti anni il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza, organismo del Consiglio regionale, presieduto da Roberto Placido.

Insomma, guelfi contro ghibellini. A destra come a sinistra. Due anime che all'interno

Treno della Memoria fermo in stazione “Colpa della politica”

Deve partire domani, ancora bloccati i finanziamenti

T1 T2 PRCV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2012

Cronaca di Torino | 63

I giovani in partenza

Dalla stazione di Porta Nuova verso i luoghi dell'Olocausto: ora quest'esperienza che molti giovani continuano a giudicare «irrinunciabile» è a rischio

LA VOCE DELLA RAGIONE

GUIDO TIBERGA

Noi la sofferenza possiamo solo immaginarla. Ma non possiamo dimenticare, dobbiamo essere ogni giorno portatori di memoria perché da quella sofferenza possa nascere davvero una società di uomini uguali». Lo ha detto venerdì scorso Beatrice Samuele, 19 anni, parlando davanti al Presidente della Repubblica. Non fermate quel treno.

dello stesso Pd il capogruppo Aldo Reschigna fatica a tenere insieme: «Non credo che ci sia una posizione unitaria del partito - spiega -. Laus e Placido, ad esempio, non hanno mai nascosto le loro contrarietà». E aggiunge: «Viste le imminenti scadenze, è ora che l'assessore non si nasconda dietro a presunti litigi dell'opposizione consiliare. E' la giunta, e non il Consiglio, a dover finanziare l'iniziativa». Chiamati in causa, Placido e Laus, stemperano le polemiche: «Io mi occupo del Comitato, non giudico gli organizzatori del Treno, ma sono stupito che si aspettino fondi dal Consiglio visto che non ne hanno mai avuti», afferma il primo. Il secondo ribatte: «Mi si accusa di indifferenza? Non mi sembra che il mio partito abbia così tanto interesse a spendersi

per Terra del Fuoco, visto che convoca riunioni sull'argomento quando ormai il treno potrebbe non essere partito». A gettare acqua sul fuoco, i Pd Aldo Corgiat e Gianna Pentenero. Quest'ultima ricorda che lo stesso «ministro dell'Istruzione Profumo ha auspicato che il Treno diventi un'iniziativa nazionale». Al ministro lancia un appello anche il senatore Pd Roberto Della Seta, membro della Commissione straordinaria diritti umani, che si dice disposto a contribuire di tasca propria al finanziamento. Lo stesso invita a fare ai parlamentari piemontesi. «Al di là delle polemiche sterili della politica - precisa Pentenero - l'assessore smetta di fare il Ponzio Pilato e si esprima. Poi i partiti si assumeranno le loro responsabilità».

ALLARME PER I SENZATETTO

Clochard, esauriti i posti nei dormitori

■ L'emergenza freddo mette a dura prova la vita dei senza tetto. Già nei giorni scorsi i City Angels avevano lanciato un appello chiedendo abiti pesanti e coperte per le persone che vivono in strada. E da ieri sono esauriti i posti nei dormitori di Torino. Il gelo delle ultime notti ha fatto aumentare il numero di richieste in tutte le strutture allestite dal Comune e dalle associazioni di volontariato. Due notti fa sono state 116 le persone che hanno dormito nel punto di accoglienza del Parco della Pellerina, contro le 106 della scorsa domenica, le 65 della notte di Natale e le 43 del periodo immediatamente precedente. Gli altri 184 posti dei dormitori del Comune sono andati immediatamente esauriti, così come i 200 posti delle strutture gestite da associazioni di

volontariato convenzionate con l'ente. Il servizio «Boa Urbana», allestito dal Comune per rintracciare e aiutare persone in difficoltà in strada, è stato raddoppiato. I due mezzi in attività la scorsa notte hanno intercettato 19 persone in difficoltà e sono state ricevute 17 segnalazioni; il 17 gennaio scorso, le persone intercettate erano state 11 e le segnalazioni appena sette. La situazione potrebbe peggiorare e quindi si invita tutti a dare un contributo. Ogni sera in città i City Angels, con i loro 41 volontari, aiutano 100-150 clochard. Per portare il materiale ai City Angels basta telefonare al numero della sede, lo 011 19940140, in via Paolo Gaidano 79; oppure al numero d'emergenza 3931964261. La mail è torino@cityangels.it.

Giovedì 2 febbraio 2012 Il Giornale del Piemonte

PC